

LA CRISI ITALIANA

Le Regioni: «Così il patto di stabilità ci uccide»

● **Meno vincoli:** nasce un asse bipartisan (Vendola e Maroni, Zingaretti e Zaia) che chiede al governo di allentare il rigore per gli enti locali

● **Dal 2007** taglio alla spesa di 15 miliardi: -55% per cittadino

FELICIA MASOCCO
ROMA

Vendola e Zingaretti ma anche Maroni e Zaia. Sinistra e destra, da sud a nord: una trasversalità che non si vede spesso. Si è vista ieri perché le Regioni hanno deciso di alzare la voce contro il patto di stabilità che, dicono, è come un cappio al collo sempre più stretto che le condanna a morte. Con la conferenza stampa che sancisce la nascita di un asse bipartisan di un certo peso, i governatori hanno lanciato un messaggio al governo e una campagna per denunciare e informare sui limiti che paralizzano l'attività delle Regioni e che - è stato detto - lo fanno in modo miope, senza distinguere tra la spesa improduttiva e quella che non lo è che, tutto in nome della tenuta dei bilanci e di un rigore che impongono tagli, che impediscono investimenti e, in buona sostanza, allontanano gli amministratori dai cittadini in qua-

li non ricevono più risposte alle tante emergenze.

Lo stesso vale per i Comuni. Prima dell'incontro fissato in serata con il premier, l'associazione dei sindaci ha incontrato i giornalisti per dire cose molto simili a quelle dei governatori. Bene l'allentamento del patto ottenuto con il decreto per il pagamento dei debiti che le amministrazioni pubbliche hanno verso le imprese, ma dal 2014 «i problemi strutturali dei Comuni saranno esattamente gli stessi - ha spiegato Alessandro Cattaneo, presidente facente funzione dell'Anci - con un contributo richiesto ai Comuni di 4,5 miliardi». I Comuni propongono di passare «immediatamente» dall'avanzo al pareggio di bilancio come regola stabile del patto in modo da liberare gli investimenti.

L'INIZIATIVA DEI COMUNI

Tornando alle Regioni: i patti posti dal patto di stabilità alle loro spese «sono una condanna a morte, non possiamo più sopravvivere», al 2014 così non ci si arriva, ha sintetizzato il presidente della Puglia, Nichi Vendola. «Siamo al settimo trimestre di recessione, siamo precipitati in questo buco nero da un anno e mezzo, il Pil in 6 anni è crollato del 10%: la verità - ha spiegato Vendola - è che l'Europa ha usato una medicina sbagliata che sta uccidendo il paziente. La compressione e il

blocco della spesa hanno messo fuori legge le politiche espansive e siamo arrivati al feticcio delle soglie» di spesa. Per questo, ha continuato, le Regioni chiedono di modificare un «patto di stabilità cieco e demenziale che non distingue tra spesa improduttiva e necessaria» e che «oggi è un pericolo anche per la democrazia, perché produce la rabbia e il risentimento dei cittadini».

Qualche dato: per rispettare il patto, la spesa per ogni cittadino (escluse quelle sanitarie) dal 2007 al 2013 è stata più che dimezzata (-55%) passando da 836 a 390 euro procapite. In particolare, sempre tra 2007 e 2013, nel Lazio il taglio della possibilità di spesa per ogni cittadino è stato del 64% (da 1.016 a 354 euro procapite), nella Lombardia del 30% (da 475 a 322 euro), nella Puglia del 55% (da 724 a 328 euro).

Per il presidente della Regione Lazio, Luca Zingaretti «le politiche si giudicano dai risultati: siamo in una situazione delirante e c'è un motivo palese, quasi empirico, per mobilitarci e chiedere un cambio di strategia». Nel momento in cui si prova a ridefinire le politiche economiche, per Zingaretti si dovrebbe ammettere che «il rigore e i tagli lineari senza entrare nel merito della qualità della spesa stanno uccidendo l'Italia e colpendo in maniera ingiusta chi ha provato ad applicare buone pratiche di spesa pubblica. Si possono fare molte cose, come escludere dagli obiettivi del patto le spese per il cofinanziamento dei progetti europei: già solo questo sarebbe una boccata d'ossigeno».

Zingaretti e Vendola hanno sottolineato di parlare anche a nome del presidente della Lombardia, Roberto Maroni, che doveva essere presente alla conferenza



Nichi Vendola e Nicola Zingaretti durante la conferenza stampa
FOTO OMNIROMA

stampa ma è stato trattenuto da un altro impegno. Si unisce al coro il governatore del Veneto Luca Zaia: contro il patto ci vuole, a suo avviso, «una falange macedone» fatta da tutte le Regioni virtuose, da nord a sud, per «stritolare i palazzi romani». Il patto di stabilità interno, argomenta Zaia, «è un'invenzione tutta italiana, è una equa divisione del malessere, anzi, una equa divisione del malessere creata dagli spreconi».

Qualche nota identitaria (leghista, in questo caso) per una battaglia condivisa

nel suo impianto e che sarà riportata a Enrico Letta dalla Conferenza delle Regioni che incontrerà il premier il 27 maggio. Si parlerà di sanità e del patto per la salute «siamo in grandissima difficoltà finanziaria - spiega il presidente Vasco Errani - sia in relazione al tema del fondo nazionale che, per la prima volta nella storia, in cifre assolute è stato ridotto rispetto al 2012, sia in relazione al tema, per noi insostenibile, dell'introduzione dal 1 gennaio 2014 di 2 miliardi di ulteriore ticket».

...
Il presidente della Puglia: servono modifiche, la spesa necessaria va distinta da quella improduttiva



5x1000
CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL C.F. 80102390582

Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. È una buona azione che non ti costa nulla, basta apporre la tua firma e trascrivere il **codice fiscale** della nostra associazione nell'apposito spazio sul modulo della dichiarazione dei redditi.

Puoi effettuare la donazione con il CUD, il 730 e il Modello Unico Persone Fisiche.

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
ONLUS

Sede Nazionale
Via Casilina, 5 - 00182 Roma

www.ail.it